

Dopo la serie di omicidi
gli omosessuali denunciano
la prostituzione violenta
dei ragazzi venuti dall'Est

Franco Grillini: «I raptus
favoriti anche dall'impunità»
Chiesto un incontro urgente
con il sindaco Carraro

Roma, allarme e paura tra i gay «La polizia deve proteggerci»

Dopo l'ultimo delitto, la comunità gay della capitale ha chiesto un incontro con il sindaco Carraro. Gli omosessuali chiedono di essere protetti. «Cinque omicidi in sette mesi sono il frutto di una nuova leva di prostituzione, dura e arrabbiata», Franco Grillini, presidente dell'Arci gay: «Sono ragazzi che prima si vendono e poi si vendicano. Ma è sempre stato così. È l'impunità ad incentivare la violenza».

ANNA TARQUINI

ROMA. È davvero cambiato il mondo della prostituzione maschile? Esiste la nuova leva di ragazzi di vita: giovani venuti dall'Est arrabbiati, duri e spesso pronti ad uccidere pur di ottenere il denaro per una dose? Gli omosessuali hanno paura. L'anno scorso hanno chiesto un incontro urgente con il sindaco di Roma Franco Carraro per prevenire la violenza. C'è un filo rosso che lega l'ultimo omicidio di un omosessuale, quello di Walter Heymann, il mago di

Corriere della Sera, sostiene che è colpa dei nuovi prostituti venuti dall'Est: dall'Albania e soprattutto dalla Polonia. Ragazzi violenti che picchiano e ricattano. Ma il presidente dell'Arci gay, Franco Grillini, psicologo, non è d'accordo. «La mentalità è sempre la stessa: sono ragazzi che prima si vendono e poi si vendicano. Dietro, la povertà, la rabbia, l'idea dell'omosessuale come essere inferiore a loro e soprattutto: l'impunità».

È vero che c'è una nuova prostituzione più violenta?

No, la prostituzione non è cambiata. Da secoli una certa fascia di omosessuali viene uccisa nello stesso modo. Ma questo riguarda un'area del mondo gay che lo definisce Pasoliniana: cioè l'omosessuale che ha una relazione con un eterosessuale più giovane. I ragazzi di vita poi, sono un piccolo esercito, un zona franca

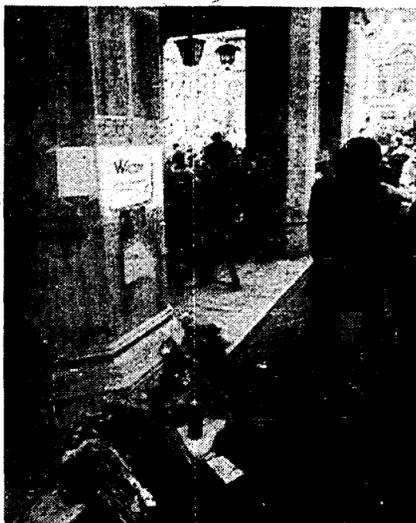
che viene continuamente rimpolpata dove i personaggi entrano ed escono. Un giorno sono a Roma, un altro a Bologna. Molto spesso la prostituzione maschile è alimentata dalla microcriminalità, e le loro vittime appartengono a questa fascia del mondo gay. Il problema salta fuori quando la violenza raggiunge punte estreme, come l'omicidio, ma noi sappiamo che le rapine, i ricatti, i pestaggi sono tanti e continui, anche se non vengono denunciati. Tant'è vero che noi abbiamo scritto al ministero dell'Interno per avere un incontro e discutere insieme del problema».

Quali sono le vostre richieste?

In primo luogo di creare un centro studi che pubblichi ogni anno un libro bianco sulle violenze omosessuali e sui suicidi dei giovani gay. Poi il controllo della polizia sulla

prostituzione maschile. Dovrebbero essere schedati, in questo campo c'è un'impunità altissima. Le loro vittime poi sono i personaggi deboli, come il mago, o gli omosessuali nascosti, come ad esempio l'operaio ucciso a Guidonia, che sono facilmente ricattabili. In queste condizioni si scatena il sadismo: i ragazzi odiano la loro vittima, prima si vendono e poi, in alcuni casi, uccidono. Non dimentichiamo poi la componente sessuale: questi ragazzi vogliono fare l'uomo nel rapporto. E quella economica: magari i litigi scoppiano per una questione di soldi. I cinque omosessuali ammazzati a Roma avrebbero potuto raccontare decine e decine di violenze subite dai ragazzi incontrati per strada. Fai salire qualcuno in macchina, quello cacciate i tuoi il coltello, ti chiede i soldi e via».

Ma Magli non crede nel raptus nato come reazione in



un giovane eterosessuale costretto a vendersi per fame. Secondo l'antropologa questi ragazzi hanno sempre una base omosessuale. Lei che ne pensa?

La marchetta è eterosessuale. Di solito è un emarginato che vede nell'omosessuale uno più derelitto di lui, uno sporco frocio. Su di lui scarica la sua aggressività. Come nel caso del mago di piazza Navona: la marchetta vuole più soldi, l'anziano non glieli vuole dare, litigano, quello va in cucina,

prende il coltello e l'ammazza. Saltano i freni inibitori del superio. Nella marchetta scatta il raptus perché ha di fronte una persona che crede inferiore. La situazione peggiora quando c'è una crisi economica: più povertà, più prostituzione, più rabbia. Gli omicidi sono solo la punta di un iceberg. La violenza inizia con la micro rapina, con i ricatti. Poi l'impunità porta all'omicidio. Ecco perché abbiamo chiesto un colloquio con il ministero dell'Interno, ma mai nessuno si è degnato di risponderci.

Arci caccia
«Il ministro?
un agit-prop
del Wwf»

ROMA. Nervi fragili tra i cacciatori. A farli infuriare, l'ordinanza - firmata martedì dal ministro per l'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, d'accordo con quello dell'Agricoltura, Gianni Fontana - che vieta l'attività venatoria per dieci giorni per dar tempo alla fauna stremata dal gelo di tentare di sopravvivere senza correre anche il rischio di finire fuocata. Alcuni - denuncia l'Associazione ambientalista Oikos - sembra abbiano deciso semplicemente di infischiarne. Altri - l'Arci caccia in primo luogo - si limitano per ora a sparare pesantissime pallottole verbali all'indirizzo di Ripa di Meana, le cui «cervellottiche decisioni» sarebbero «esibizioni di facciata» oltretutto «illegittime» perché prese senza averne la competenza.

Se vuole essere un ministro della repubblica e non un agit-prop del Wwf - tuona con un minaccioso linguaggio d'altri tempi l'associazione venatoria, per la quale la legge sulla caccia approvata lo scorso anno è addirittura «il più importante provvedimento ambientalista in vigore». Ripa di Meana deve adoperarsi per applicare le leggi e non per violarle, dimostrandosi oltretutto «recidivo». Il riferimento è a un precedente provvedimento del ministro, che nelle scorse settimane si è reso «reo» di aver applicato anche in Italia la direttiva Cee che proibisce la caccia al fringuello, alla peppola e al francolino di monte, tre specie di uccellini da tempo protette nel resto della Comunità. In quell'occasione i cacciatori fecero ricorso al Tar di Brescia - che secondo molti giuristi non è competente a giudicare sugli atti ministeriali - che diede loro ragione. E anche questa volta - annuncia l'Arci caccia - verrà inoltrato ricorso «affinché dalla magistratura venga assicurata la certezza del diritto che il ministro per l'Ambiente, purtroppo, non è in grado di garantire. Questione di opinioni, evidentemente: secondo l'Osservatorio per la protezione della fauna, selvatica, l'ordinanza è pienamente legittima e fondata sulle leggi nazionali e sulle direttive comunitarie. La stagione di caccia indiscriminata rischia - a causa del gelo di questi giorni di trasformarsi in un'ecatombe per gli animali «stremati dall'assalto dei cacciatori in condizioni di difficile sopravvivenza per il clima e per la quasi impossibile reperibilità di cibo. Continuare a cacciare in queste condizioni oltreché ecologicamente dannoso risulterebbe moralmente aberrante».

Vigevano
Minaccia
mafiosa
a poliziotto

VIGEVANO. L'avvertimento è temibile e la sua matrice inconfondibilmente mafiosa: una testa di cavallo mozzata abbandonata nell'auto di un agente di polizia di Vigevano. Il macabro ritrovamento è avvenuto ieri nel tardo pomeriggio nei boschi lungo il Ticino ad opera di due guardie del Parco. La vettura era abbandonata in una zona isolata nei pressi della cascina Chitola. Le guardie si sono avvicinate all'automobile ed hanno visto qualcosa adagiato sul sedile del guidatore: era una prima occhiata sembrava un grosso pacco informe anche perché i cristalli della Bmw erano parzialmente coperti di brina. Ma all'interno dell'auto, chiusa a chiave, qualcuno aveva gettato una testa di cavallo semicoperta da un berretto d'ordinanza della Polizia di Stato. Per buona misura stati infilati due cartucce inesplosive e caricate a pallettoni.

I guardaparco hanno immediatamente dato l'allarme e sul posto sono accorsi i carabinieri e gli agenti del commissariato di Vigevano. Non c'è voluto molto per risalire al proprietario della vettura, un agente di polizia di Vigevano di cui, per ovvi motivi di sicurezza, non sono state rivelate le generalità. La Bmw del poliziotto era stata rubata a Vigevano domenica 27 dicembre con a bordo, dimenticato dal poliziotto, il berretto d'ordinanza. Il furto era stato immediatamente denunciato.

Inequivocabile il senso del messaggio opera certamente di uno dei clan criminali calabresi o siciliani che da tempo hanno messo radici nella cittadina padana. Con ogni probabilità si tratta di un'agghiacciante monito; un invito in perfetto stile mafioso a non occuparsi più di qualche indagine, legata alle famiglie di Cosa nostra o della 'ndrangheta presenti nel vicentino.

Sulla vicenda il silenzio di polizia e carabinieri è impenetrabile. Ma è molto probabile che l'agente fatto oggetto delle macabre attenzioni del clan sia esonerato dal servizio se non trasferito in altra sede. Sulla vicenda, che ha suscitato preoccupazione fra le forze dell'ordine di Vigevano, stanno indagando anche polizia e carabinieri di Pavia.

L'INTERVISTA

L'opinione di un esperto sul caso della donna che ha ottenuto di restare in ospedale a Bologna «I posti letto non mancano, anzi vengono eliminati e poi non è affatto vero che il prezzo dei ricoveri è così elevato»

«La sentenza è una vittoria per gli anziani»

È una vittoria per migliaia di anziani non autosufficienti che vedono riconosciuto il diritto ad essere assistiti nelle strutture sanitarie. Il dottor Carlo Hanau, che ha aiutato l'anziana donna bolognese nella sua vertenza con l'Usl che voleva farle lasciare il letto d'ospedale, commenta così la sentenza del pretore: il governo ha tagliato i fondi per le residenze sanitarie assistenziali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

BOLOGNA. Il dottor Carlo Hanau, segretario del Tribunale della salute di Bologna, una organizzazione di volontari che si riconosce a livello nazionale nel Coordinamento diritti del cittadino, è stato fin dall'inizio al fianco della signora Fernanda Federzoli, l'anziana malata cronica, che l'Usl 28 voleva «strappare» dal

malati cronici anziani e non autosufficienti ad essere assistiti nelle strutture sanitarie. Hanau, che insegna economia sanitaria alle facoltà di statistica e medicina dell'Università di Bologna, contesta anche l'allarme sulla lizzazione dei costi che gli amministratori delle Usl paventano nel caso in cui negli ospedali si debbano curare i cronici. «Non si può dire che un posto letto d'ospedale costa 700 mila lire al giorno facendo la media fra il trapianto di fegato che costa centinaia di milioni e i quattro soldi che si spendono per la degenza di un anziano».

Dottor Hanau, l'amministratore dell'Usl 28 di Bologna dice anche che tenere in ospedale gli anziani malati cronici significa togliere posti a quelli che hanno biso-

gno di cure urgenti. Anche questo non è vero. Da 10 anni si stanno chiudendo posti letto: in Italia l'eccedenza è di alcune decine di migliaia. E anche al Malpighi di Orzola sono stati numerosi i posti letto tagliati. In realtà la cosa più intelligente da fare sarebbe quella di riconvertire le piccole strutture ospedaliere in residenze sanitarie assistenziali per gli anziani non autosufficienti.

Scusi la banalità: perché questo non si fa?

La legge per l'edilizia sanitaria pubblica dell'88 stanziava 2.700 miliardi per la realizzazione di 140 mila posti in residenze sanitarie assistenziali per anziani e disabili. Ma in questi anni nulla praticamente è stato fatto, anche perché re-

gioni e governo si sono perduti in un ping pong infinito in quanto le rime (in particolare Emilia Romagna, Toscana e Veneto) vogliono tenere le Rsa nelle competenze degli assessorati all'assistenza e non in quella della sanità. Così si è arrivati alla crisi finanziaria del '92 e il governo ha ridotto i fondi disponibili al 15%: con 400 miliardi si potranno fare, se va bene, 10 mila posti.

Ma è giusto, oltre che possibile economicamente, rispondere ai bisogni degli anziani malati cronici soltanto costruendo strutture sanitarie? Non c'è anche un problema di impegno del famiglia, magari affiancato da una specifica assistenza domiciliare?

Certamente. I malati non autosufficienti, molti dei quali cro-

nici, si stima siano in Italia 300 mila, e oggi vengono assistiti pressoché unicamente dalle famiglie.

Dunque non c'è un disimpegno del famiglia come spesso si sente dire.

No, l'Italia è tra i paesi industrializzati quello dove la famiglia resiste di più e continua ad assistere gli anziani. Il fatto è che mentre gli anziani aumentano, ci sono sempre meno figli, e nipoti. Non dimentichiamo poi che persone di 80 anni spesso hanno figli di 60, magari anche loro in non buone condizioni di salute.

Come affrontare problemi e situazioni così complesse?

Nel Progetto-obiettivo salute anziani, approvato da Parlamento e finanziato dal Cipe un anno fa, si parla chiaramente

di assistenza domiciliare integrata. Cioè di un servizio che consente di assistere i malati a casa con l'intervento di infermieri e medici a seconda delle necessità in modo da coadiuvare i familiari. Ma siamo ancora soltanto agli inizi. Anche per quanto riguarda le residenze sanitarie si potrebbe però fare di più. Senza aspettare i tempi lunghi della costruzione la Regione, che ha ricevuto a questo scopo sei miliardi, potrebbe usare il meccanismo della convenzione con le strutture private e le Ipb esistenti e che sono riconosciute come Rsa, pagando le rette per i degeniti. E poi si devono realizzare i posti letto per lungodegenti aggregati ai reparti ospedalieri secondo quanto prevede una legge dell'85, in misura di uno ogni 2000 abitanti.

Ad Afragola 29 assenteisti
«Nessuno apre il Comune»
Telefonista cieco
denuncia i colleghi al 113

Stanco di aspettare (in compagnia della figlia tredicenne) al freddo, a volte più di due ore, qualcuno che si decidesse ad aprire i cancelli del municipio di Afragola (Napoli), per iniziare il lavoro, si è rivolto al commissariato di polizia: «Mettete fine a questa ingiustizia», è sbottato Giuseppe De Luca, 46 anni, non vedente dalla nascita. Blitz degli agenti e denuncia per 29 impiegati comunali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Ogni giorno, alle 8,30 in punto, accompagnato dalla figlia di tredici anni, il telefonista cieco era sotto i cancelli del Municipio, puntualmente chiusi. Così, per ore e ore, era costretto ad aspettare al freddo l'arrivo di qualcuno per poter prendere servizio al centralino. L'altra mattina, Giuseppe De Luca, 46 anni, non vedente dalla nascita, si è stancato: e ha chiamato il «113».

Gli agenti, non si sono fatti attendere: in pochi minuti, hanno organizzato un vero e proprio blitz nel comune di Afragola, in provincia di Napoli. Il risultato? Ben 29 tra funzionari, impiegati ed uscieri non sono stati trovati al loro posto: ora dovranno rispondere ai giudici di trulla. «Qui il lavoro comincia sempre in ritardo perché non c'è chi apre gli uffici. Aiutatemi a mettere fine a questa vera e propria ingiustizia che viene perpetrata nei miei confronti e nei confronti di tutti i cittadini di Afragola», aveva spiegato il telefonista ai poliziotti. Ora, i colleghi, finiti sotto inchiesta per assenteismo, lo guardano in cagnesco. «Io so, non hanno compreso il mio gesto, ma non ce la facevo più a sopportare di essere trattato in quel modo», racconta lui.

Napoli
Difende i soldi
Lo rapinano
poi in ospedale

NAPOLI. Reagisce alla rapina per «difendere i soldi che aveva in tasca. I banditi lo feriscono gravemente e sparano anche contro la moglie (colpita solo di striscio) che era con lui, ma una volta giunto nel reparto di rianimazione dell'ospedale Cardarelli, i soldi spariscono. Il portafoglio della vittima viene trovato in un cestino dei rifiuti, rigorosamente vuoto.

Salvatore Ruocco, genero del Francesco De Stefano, 52 anni di Giugliano, ferito tre giorni fa nel corso di un tentativo di rapina, non c'è stato ed ha presentato una denuncia al commissariato di residenza sulla spartizione del denaro. Racconta, ora, che suo suocero aveva reagito al «bandito» proprio per difendere il denaro che aveva nel portafoglio. Trasportato in ospedale e spogliato per essere ricoverato nel reparto di rianimazione, il suo portafoglio è finito in un cestino di rifiuti vuoti, dove lo stesso Ruocco lo avrebbe trovato. E questo fa scattare rabbia e protesta: «Mio suocero ha rischiato di morire per difendere il suo denaro ed ora, nell'ospedale i suoi soldi spariscono».

Al momento della rapina nella salumeria di Francesco De Stefano c'erano suo figlio Salvatore di 19 anni, con la fidanzata diciassettenne, la moglie, Rosa Palermo, di 49 anni, e il nipotino di 10 anni. Due rapinatori sono entrati ed hanno cominciato a rapinare denaro ed oggetti d'oro, poi la reazione del salumiere e gli spari. Gennaro Ruocco, il che avvalorò la sua denuncia, era presente al fatto e quindi è sicuro che i due rapinatori dopo aver fatto fuoco sono scappati senza prendere nulla. Il denaro è sparito dunque dopo.

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo Case
Popolari della Provincia di Modena
Via Cialdini, 5 - MODENA - Tel. 059/891011 - Fax 059/826824

INDICE LA SEGUENTE LICITAZIONE PRIVATA:

Luogo di esecuzione: Comune di Modena - Prop. via Nuoro.

Caratteristiche generali delle opere: costruzione di un edificio a 12 alloggi in edilizia convenzionata, con tipologia in linea a due corpi scala con ascensore e costituito da tre piani oltre al piano terra e sottotetto adibito a soffitta.

Importo a base d'appalto: viene definito in L. 2.038.050.000 complessivi e i sensi dell'art. 326 della legge 20/3/1985, n. 2248.

Modalità di aggiudicazione: l'aggiudicazione sarà effettuata con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Lg. 2/2/1973 n. 14 con l'applicazione dell'art. 29 del Decreto legislativo n. 406 del 19/12/1991, e con l'osservanza della legge n. 55/90 e successive modificazioni ed integrazioni. Sono ammesse anche offerte in aumento.

Tempo di esecuzione: è stabilito in 480 giorni naturali consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori.

Finanziamento: l'intervento è finanziato con i fondi della Lg. 457/78 art. 36, residui del programma biennale 84/85, con i versamenti degli assegnatari/proprietari ed eventualmente con fondi propri IACP.

Pagamenti: i pagamenti saranno effettuati a norma della Lg. 350/1985 - contabilità dello Stato - al raggiungimento del 10% dell'importo contrattuale.

All'impresa aggiudicataria verrà richiesta una cauzione a polizza fidejussoria pari al 5% dell'importo contrattuale, oltre ad un deposito spese a render conto, per gli atti amministrativi.

I concorrenti hanno facoltà di presentare offerta ai sensi degli art. 22 e seguenti del Decreto legislativo n. 406 del 19/12/1991.

I concorrenti hanno facoltà di svincolarsi dalla propria offerta, in caso di mancata o ritardata aggiudicazione, decorso 90 giorni dal termine di presentazione delle offerte.

Gli offerenti che intendono usufruire del subappalto dovranno specificatamente applicare il disposto di cui all'art. 18 della legge 55/90, relativamente all'indicazione delle opere e al limite del 40%; nonché impegnarsi a provvedere a trasmettere copia delle fatture quietanzate relative ai pagamenti composti al subappaltatore, con l'indicazione delle ritenute di garanzia effettuate, entro 20 giorni dalla data di ciascun pagamento eseguito dalla Stazione appaltante, ai sensi del comma 3 bis dell'art. 34 del Decreto legislativo n. 406/91.

Sono ammesse a partecipare anche le imprese non iscritte all'ANC, aventi sede in uno stato della Cee alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 del D.L. 408/91.

Richiesta di invito: la richiesta di invito, redatta su carta legale, in lingua italiana, dovrà contenere una dichiarazione sostitutiva di Atto di notorietà, ai sensi della Legge 15/88, relativamente:

- alla inesistenza di cause di esclusione di cui all'art. 18 lett. a) b) c) e) f) del Decreto legislativo n. 406/91 e successive modificazioni ed integrazioni;
- alla iscrizione all'ANC per la categoria 2 per un importo non inferiore a quello d'appalto;
- al possesso dei requisiti di cui alle lettere A) e B) del 2° comma dell'art. 5 del Dpcm n. 55/91, in conformità all'art. 5 del citato Dpcm, da provare successivamente ai sensi dell'art. 19 della legge 584/77.

Termini: le segnalazioni di interesse alla gara non vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire a questo Istituto, esclusivamente a mezzo raccomandata, entro le ore 12.00 del giorno 30 gennaio 1993. Gli inviti a presentare offerta saranno spediti entro il 27 febbraio 1993. Il termine entro il quale sarà esperto l'appalto è il 22 maggio 1993.

Modena, il 29/12/1992 IL PRESIDENTE Dott. Aleardo Zinani

CONSORZIO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL CONSELVANO

CONSELVE (PD)

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

Al sensi dell'art. 8 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1992 e al conto consuntivo 1991.

1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

Denominazione	Previsioni di competenza di bilancio anno 1992	Accontamenti da conto consuntivo anno 1991
- Contributi e trasferimenti (di cui da consorzio L.)	1.076 (403)	991 (308)
(di cui dallo Stato L.)	(-)	(-)
(di cui dalle Regioni L.)	(-)	(-)
- Altre entrate correnti	4.050	3.849
Totale entrate di parte corrente	5.126	4.839
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui da consorzio L.)	13.774	6.905
(di cui dallo Stato L.)	(-)	(-)
(di cui dalle Regioni L.)	(-)	(-)
- Assunzione di prestiti	24.455	4.414
Totale entrate conto capitale	38.229	11.319
- Partite di giro	1.720	870
- Disavanzo	-	1.557
TOTALE GENERALE	46.075	18.576

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

Denominazione	Previsioni di competenza di bilancio anno 1992	Impieghi da conto consuntivo anno 1991
- Correnti	4.352	3.105
- Rimborso quota capitale per mutui in ammortamento	8.754	874
Totale spese di parte corrente	5.228	3.979
- Spese di investimento	34.474	9.315
Totale spese conto capitale	34.474	9.315
- Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	4.655	4.413
- Partite di giro	1.720	869
- Avanzo	-	-
TOTALE GENERALE	46.075	18.576

3) La risultanza finale a tutto il 31-12-1991 desunta dal consuntivo è la seguente:

	L.
Personale	385
Acquisito beni e servizi	2.394
Interessi passivi	68
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	9.234
Investimenti indiretti	21
Totale	12.162

4) Le principali entrate e spese per abitanti sono le seguenti:

ENTRATE CORRENTI	L. 0,102517	SPESA CORRENTI	L. 0,05899
di cui:		di cui:	
- Contributi e trasferimenti	L. 0,20817	- Personale	L. 0,08185
- Altre entrate correnti	L. 0,81700	- Acquisto beni e servizi	L. 0,50818
		- Altre spese correnti	L. 0,06916

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO